

Piero Calamandrei

« [...] morti e vivi collo stesso impegno / popolo serrato intorno al monumento / che si chiama / ora e sempre /
RESISTENZA. »

(Piero Calamandrei, *Lapide ad ignominia*)

on. Piero Calamandrei



Parlamento italiano
Assemblea costituente



Luogo nascita	Firenze
Data nascita	21 aprile 1889
Luogo morte	Firenze
Data morte	27 settembre 1956
Titolo di studio	laurea in giurisprudenza
Professione	avvocato e docente universitario
Gruppo	Autonomista
Collegio	Collegio Unico Nazionale

Incarichi parlamentari

- Componente della Giunta delle elezioni
 - Componente della Commissione per la Costituzione
 - Componente della Seconda Sottocommissione
 - Componente del Comitato di redazione
 - Componente della Sottocommissione per l'esame del disegno di legge sulla stampa
 - Componente della Commissione degli "Undici"
 - Componente della prima commissione per l'esame dei disegni di legge
 - Componente del Comitato consultivo per l'esame della riforma del Codice di Procedura Civile
-



Parlamento italiano
Camera dei deputati

Legislatura I

Gruppo Unità Socialista, Partito Socialista Unitario, Partito Socialista (SIIS), Partito Socialista Democratico Italiano, Misto

Collegio Collegio Unico Nazionale

Incarichi parlamentari

- Vicepresidente della Giunta delle elezioni
- Componente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio
- Componente della III Commissione (Giustizia)
- Componente della Commissione speciale per l'esame dei provvedimenti relativi ai danni di guerra (nn. 1348 e 2379)

- Componente della Commissione speciale per l'esame dei provvedimenti relativi alla Corte Costituzionale (n. 469 e 1292)
- Componente della Commissione parlamentare di vigilanza sulle condizioni dei detenuti negli stabilimenti carcerari

Piero Calamandrei (Firenze, 21 aprile 1889 – Firenze, 27 settembre 1956) è stato un giornalista, giurista, politico, scrittore, poeta e docente universitario italiano.

Biografia

Primi anni

Dopo essersi laureato in Giurisprudenza all'Università di Pisa, allievo di Carlo Lessona, nel 1912 partecipò a vari concorsi universitari e nel 1915 fu nominato professore di procedura civile all'Università di Messina. Successivamente (1918) fu chiamato all'Università di Modena e Reggio Emilia per poi passare due anni dopo a quella di Siena ed infine, nel 1924, scelse di passare alla nuova facoltà giuridica di Firenze, dove ha tenuto fino alla morte la cattedra di diritto processuale civile.

Prese parte alla prima guerra mondiale come ufficiale volontario combattente nel 218° reggimento di fanteria; ne uscì col grado di capitano e fu successivamente promosso tenente colonnello, ma preferì uscire subito dall'esercito per continuare la sua carriera accademica.

Lo studioso

Della sua vasta produzione giuridica, è da ricordare soprattutto l'*Introduzione allo studio delle misure cautelari* del 1936, una trattazione all'avanguardia, che farà compiere un vero e proprio balzo in avanti alla scienza processuale italiana. Gli spunti di questo lavoro sono interamente confluiti nel libro quarto del codice di procedura civile del 1942, e segnatamente nel capo terzo (articoli da 670 a 702 del vecchio testo). La giurisprudenza e le novelle successive all'entrata in vigore del codice ricalcheranno fedelmente il percorso tracciato da Calamandrei.

Sotto il fascismo

Politicamente schierato a sinistra, subito dopo la marcia su Roma e la vittoria del fascismo fece parte del consiglio direttivo dell'*Unione Nazionale* fondata da Giovanni Amendola. Partecipò, insieme con Dino Vannucci, Ernesto Rossi, Carlo Rosselli e Nello Rosselli alla direzione di "Italia Libera", un gruppo clandestino di ispirazione azionista. Manifestò sempre la sua avversione alla dittatura mussoliniana, aderendo nel 1925 al Manifesto degli intellettuali antifascisti di Benedetto Croce. Durante il ventennio fascista fu uno dei pochissimi professori e avvocati che non ebbe né chiese la tessera del Partito Nazionale Fascista ^[1] continuando sempre a far parte del movimento antagonista, collaborando ad esempio con la testata *Non Mollare*. Nonostante ciò, nel 1931 giurò come professore universitario fedeltà al regime fascista e divenne collaboratore di Dino Grandi nella redazione del codice di

procedura civile (del quale scrisse anche la relazione ministeriale di accompagnamento^[2]).

Contrario all'ingresso dell'Italia nella seconda guerra mondiale a fianco della Germania, nel 1941 aderì al movimento *Giustizia e Libertà* ed un anno dopo fu tra i fondatori del Partito d'Azione insieme a Ferruccio Parri, Ugo La Malfa ed altri. In questo periodo (1939-1945) tenne un diario, pubblicato nel 1982.

I rapporti tra Calamandrei e il fascismo sono stati, negli ultimi anni, oggetto di un acceso dibattito tra gli studiosi del diritto processuale civile. In particolare autori come Franco Cipriani, da un lato hanno contestato l'effettiva adesione di Calamandrei a *Giustizia e Libertà* ed al Partito d'Azione^[3], dall'altro hanno evidenziato la stretta collaborazione del maestro fiorentino con Dino Grandi nella redazione del codice di procedura civile (v. "infra"). Secondo tale orientamento Calamandrei, pur restando sempre antifascista, tenne - ad onore del vero al pari di quasi tutti gli intellettuali italiani - una condotta relativamente ambigua, dal momento che si trovò a diventare uno dei più stretti collaboratori di Grandi nella redazione di un codice "fascista", ed arrivando a predisporre il testo della stessa Relazione ministeriale, firmata poi dallo stesso Guardasigilli^[4]. Secondo altra dottrina i rapporti tra Calamandrei e il fascismo, ed in particolare tra Calamandrei e Grandi (ed il conseguente apporto del giurista alla redazione del codice di rito), andrebbero letti come un tentativo di - per così dire - "limitare il più possibile i danni"; evitare, cioè, che la legislazione italiana (e quel che più conta l'imminente codice processuale) imboccasse una deriva nazionalsocialista^[5]. In ogni caso, va registrato il fatto che il regime lo sorvegliò come antifascista sin dal 1931^[6]

Il codice di procedura civile

Fu, insieme a Francesco Carnelutti, a Enrico Redenti, a Tito Carnacini e al magistrato Leopoldo Conforti, uno dei redattori del codice di procedura civile del 1942, in parte ancora in vigore, dove, secondo una teoria classica, avrebbero trovato formulazione legislativa gli insegnamenti fondamentali della scuola di Chiovenda. A riprova di questa teoria, Alessandro Galante Garrone (*Calamandrei*, Garzanti 1987) sostiene che la relazione del Guardasigilli al Re, scritta in uno stile inconfondibilmente scorrevole e piano, è opera dello stesso Calamandrei. E immediatamente dopo l'entrata in vigore del codice, Conforti in alcuni scritti giuridici e lo stesso Grandi nel suo epistolario con Calamandrei affermarono in maniera esplicita di essersi richiamati all'insegnamento di Chiovenda.

Secondo rielaborazioni più recenti (vedi a proposito *Piero Calamandrei e la procedura civile, miti leggende interpretazione documenti* di Franco Cipriani, Edizioni Scientifiche Italiane 2007), il codice di procedura civile non aveva nulla di Chiovendiano (Calamandrei sarebbe stato addirittura avversario di Giuseppe Chiovenda), poiché era un codice autoritario, tipico frutto di un regime liberticida; autoritario soprattutto per quanto riguarda l'autorità del giudice, concetto dietro cui si nascondeva il forte autoritarismo e l'inquisitorialità della figura del magistrato istruttore nella conduzione del processo (in particolare in fatto di ammissione delle prove), che riprendeva con pochissime modifiche la bozza Solmi del 1939. Se da Guardasigilli lo storico del diritto Arrigo Solmi aveva portato avanti i lavori sul codice di procedura civile senza l'ausilio della dottrina (che rispose in maniera molto critica alle opzioni autoritarie insite in quella bozza, ad esempio lo stesso Calamandrei fu molto critico rispetto ad essa, ma solo sul piano tecnico, sapendo di non poter contrastare il fascismo sul piano dei principi), Grandi, che gli succedette nel 1939 e fine politico, si avvalse principalmente dell'apporto di Carnelutti e Calamandrei, che insieme a Redenti (che aveva collaborato con Solmi) erano gli esponenti più autorevoli della scienza processualcivile del tempo. Sempre secondo Cipriani, Calamandrei sarebbe stato l'unico ad accettare di buon grado la collaborazione, probabilmente pensando che fosse l'unico modo per influire sulla bozza del codice ed arginare le tendenze autoritarie che Grandi, avendo l'obiettivo di rielaborare con poche modifiche la bozza Solmi, stava imprimendo alla riforma. Calamandrei tentò di sabotare l'operazione con sottili proposte tese a neutralizzare l'autoritarismo del codice, ma con risultati marginali. A quel punto, provò a creare una base ideologica per il codice nella relazione al Re, puntando sui principi di Chiovenda (quest'ultimo, evento unico, è citato ben sette volte nella relazione al re, mentre sono spariti i riferimenti a Lodovico Mortara, probabilmente espunti dallo stesso Grandi), in verità del tutto assenti nel codice, o inserendo idee che in realtà non erano state accolte nel nuovo testo.

La tesi secondo la quale il codice di procedura civile del 1942 sarebbe stato un codice "chiovendiano" riuscì a influenzare tutta la dottrina successiva, fino ai giorni nostri. Tant'è che la "novella" con cui nel 1950 il codice fu allineato su principi del testo previgente fu accolta dai processualisti vicini a Calamandrei come una vera e propria "controriforma".

Calamandrei partecipò anche ai lavori preparatori per il nuovo codice civile e per la legge sull'ordinamento giudiziario. Si dimise da professore universitario per non sottoscrivere una lettera di sottomissione al duce che gli venne chiesta dal Rettore del tempo.

La partecipazione alla Resistenza

Nominato Rettore dell'Università di Firenze il 26 luglio 1943, dopo l'8 settembre fu colpito da mandato di cattura, cosicché esercitò effettivamente il suo mandato dal settembre 1944, cioè dalla liberazione di Firenze, fino all'ottobre 1947. Suo figlio Franco fu un partigiano attivo durante questo periodo.

Ultimi anni

Nel 1945 fu nominato membro della Consulta Nazionale e dell'Assemblea Costituente in rappresentanza del Partito d'Azione. Partecipò attivamente ai lavori parlamentari come componente della Giunta delle elezioni della commissione d'inchiesta e della Commissione per la Costituzione italiana. I suoi interventi nei dibattiti dell'assemblea ebbero larga risonanza: specialmente i suoi discorsi sul piano generale della Costituzione, sui Patti lateranensi, sulla indissolubilità del matrimonio, sul potere giudiziario. Calamandrei propose una repubblica presidenziale con "pesi e contrappesi", come negli Stati Uniti, o un sistema di premierato sul modello Westminster britannico, per evitare la debolezza dei governi, come si verificò poi puntualmente durante la storia della repubblica, e, allo stesso tempo, impedire la deriva autoritaria insita sia nel troppo potere, sia nel disordine delle istituzioni, come era avvenuto col fascismo^[7]. Nonostante ciò, difese sempre la repubblica parlamentare e la Costituzione, così come erano uscite dal dibattito democratico nella Costituente.

Quando il Partito d'Azione si sciolse, entrò a far parte del Partito Socialdemocratico Italiano, con cui fu eletto deputato nel 1948. Contrario alla «legge truffa» votata anche con l'appoggio del suo partito, fondò dapprima il movimento politico Autonomia Socialista, e nel 1953 prese parte alla fondazione del movimento di *Unità popolare* con il vecchio amico Ferruccio Parri, che, nonostante l'esiguo risultato ottenuto, fu decisivo affinché la Democrazia Cristiana e i partiti suoi alleati non raggiungessero la percentuale di voti richiesta dalla nuova legge per far scattare il premio di maggioranza. Calamandrei fu vicino anche al nascente Partito Radicale.

Avvocato di fama, fu presidente del Consiglio Nazionale Forense dal 1946 alla morte. Accademico nazionale dei Lincei, direttore dell'Istituto di diritto processuale comparato dell'Università di Firenze, fu direttore della *Rivista di diritto processuale*, de *Il Foro toscano* e del *Commentario sistematico della Costituzione italiana*. Non erano queste le sue prime esperienze giornalistiche: nell'aprile del 1945 aveva infatti fondato il settimanale politico-letterario *Il Ponte*. Memorabile il suo "Elogio dei giudici scritto da un avvocato" in cui condensa l'esperienza professionale e accademica di 40 anni di attività. Collaborò inoltre con la rivista *Belfagor*.

Il suo discorso al *III Congresso dell'Associazione a difesa della scuola nazionale*, Roma, 11 febbraio 1950, in difesa della scuola pubblica, e in particolare la parte «Facciamo l'ipotesi»,^[8] è stato spesso citato nel 2008 contro le politiche in materia d'istruzione del governo Berlusconi e del ministro Mariastella Gelmini.^[9] Il discorso è stato ripreso anche da Tullio De Mauro, in un suo articolo.^[10]

Il 26 gennaio 1955 tenne a Milano un famoso discorso^[11] ^[12] presso la Società Umanitaria di Milano, rivolto ad alcuni studenti universitari e delle scuole medie superiori che avevano autonomamente organizzato un ciclo di conferenze sulla Costituzione italiana nonostante la contrarietà delle loro scuole e anche la contestazione fisica di altri studenti organizzati dalla destra sui principi della Costituzione Italiana e della Libertà, il cui finale è rimasto celebre:

« Quindi, quando vi ho detto che questa è una carta morta, no, non è una carta morta, questo è un testamento, un testamento di centomila morti. Se voi volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la nostra costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati. Dovunque è morto un italiano per riscattare la libertà e la dignità, andate lí, o giovani, col pensiero perché lí è nata la nostra costituzione »

(Piero Calamandrei, 26 gennaio 1955^[13])

Nel febbraio del 1956, il pacifista Danilo Dolci organizza a Trappeto lo "sciopero alla rovescia" per opporsi pacificamente alla cronica mancanza di lavoro per i braccianti siciliani del tempo, organizzando la sistemazione di una strada comunale abbandonata all'incuria. Durante i lavori di sterramento ed assestamento la manifestazione viene repressa da una carica della polizia. Dolci viene arrestato e sarà Calamandrei che ne prenderà le difese in un seguitissimo processo. In accordo con Dolci, Calamandrei incanalò il processo in un dibattito sul quarto articolo della Costituzione. Nella sua arringa dichiarò: "Aiutateci, signori giudici, colla vostra sentenza, aiutate i morti che si sono sacrificati e aiutate i vivi a difendere questa Costituzione, che vuole dare a tutti i cittadini del nostro Paese pari giustizia e pari dignità". Morì a Firenze qualche mese dopo, il 27 settembre 1956, a 67 anni.

"Lo avrai, camerata Kesselring..."

Lo avrai, camerata Kesselring...
<p>Lo avrai camerata Kesselring il monumento che pretendi da noi italiani ma con che pietra si costruirà a deciderlo tocca a noi. Non coi sassi affumicati dei borghi inermi straziati dal tuo sterminio non colla terra dei cimiteri dove i nostri compagni giovinetti riposano in serenità non colla neve inviolata delle montagne che per due inverni ti sfidarono non colla primavera di queste valli che ti videro fuggire. Ma soltanto col silenzio dei torturati più duro d'ogni macigno soltanto con la roccia di questo patto giurato fra uomini liberi che volontari si adunarono per dignità e non per odio decisi a riscattare la vergogna e il terrore del mondo. Su queste strade se vorrai tornare ai nostri posti ci ritroverai morti e vivi collo stesso impegno popolo serrato intorno al monumento che si chiama ora e sempre RESISTENZA</p>

Albert Kesselring, che durante il secondo conflitto mondiale fu il comandante delle forze armate germaniche in Italia, a fine conflitto (1947) fu processato e condannato a morte per i numerosi eccidi che l'esercito nazista aveva

commesso ai suoi ordini (Fosse Ardeatine, Strage di Marzabotto e molte altre). Successivamente la condanna fu tramutata in ergastolo, ma egli venne rilasciato nel 1952 per le sue presunte gravi condizioni di salute. Tale gravità fu smentita dal fatto che Kesselring visse altri otto anni libero nel suo Paese, ove divenne quasi oggetto di culto negli ambienti neonazisti della Baviera.

Tornato libero, Kesselring sostenne di non essere affatto pentito di ciò che aveva fatto durante i 18 mesi nei quali tenne il comando in Italia ed anzi dichiarò che gli italiani, per il bene che secondo lui aveva loro fatto, avrebbero dovuto erigergli un monumento. In risposta a queste affermazioni Piero Calamandrei scrisse la celebre epigrafe, dedicata a Duccio Galimberti, "*Lo avrai, camerata Kesselring...*", il cui testo venne posto sotto una *lapide ad ignominia* di Kesselring stesso, deposta dal comune di Cuneo, e poi affissa anche a Montepulciano, in località Sant'Agnese, a Sant'Anna di Stazzema, ad Aosta, all'ingresso delle cascate delle Marmore e a Borgo San Lorenzo, sull'antico palazzo del Podestà.

Opere principali

- *Scritti ed inediti celliniani*, Firenze, La Nuova Italia, 1971.
- *La burla di primavera con altre fiabe*, Palermo, Sellerio, 1987.
- *In difesa dell'onestà e della libertà della scuola*, Palermo, Sellerio, 1994.
- *Diario (1939-1945). Vol.1: 1939-1941*, Firenze, La Nuova Italia, 1997.
- *Elogio dei giudici, scritto da un avvocato*, Firenze, ponte alla grazie, 1999.
- *La Costituzione e leggi per attuarla*, Milano, Giuffré, 2000.
- *Inventario della casa di campagna*, Roma, Tumminelli, 1945.
- *Costruire la democrazia. Premesse alla Costituente*, Montepulciano (SI), Le Balze, 2004.
- *Futuro prossimo. Testi inediti 1950*, Montepulciano (SI), Le Balze, 2004.
- *Costituzione e le leggi di Antigone*, Firenze, Sansoni, 2004.
- *Ada con gli occhi stellanti - lettere 1908-1914*, Palermo, Sellerio 2005.
- *Uomini e città della resistenza*, Roma-Bari, Laterza 2006.
- *Zona di guerra - Lettere e scritti, (1915-1924)*, Roma- Bari, Laterza 2007.
- *Una famiglia in guerra - Lettere e scritti (1939-1956)*, con Franco Calamandrei, Roma-Bari, Laterza, 2008.
- *Fede nel diritto*, Roma-Bari, Laterza, 2008.
- *Per la scuola*, Palermo, Sellerio, 2008.

Note



- [1] Dell'intero Ordine degli avvocati di Firenze, solo tre iscritti non chiesero la tessera del partito fascista: oltre allo stesso Calamandrei, Adone Zoli e Ugo Feri
- [2] Cfr. Cipriani, *Il codice di procedura civile tra gerarchi e processualisti*, Napoli, 1992, p. 7 ss.
- [3] Cipriani, *La consulenza tecnica e i doni natalizi di Piero Calamandrei*, in *Il giusto processo civile*, 2009, p. 143 ss.; Id., *Il codice di procedura civile tra gerarchi e e processualisti*, op. loc. cit.; Id., *Piero Calamandrei e la procedura civile. Miti leggende interpretazioni documenti*, Napoli, 2009
- [4] Cipriani, *La consulenza tecnica e i doni natalizi di Piero Calamandrei*, op. loc. cit.; Id., *il codice di procedura civile tra gerarchi e e processualisti*, cit., ibidem; Id., *Piero Calamandrei e la procedura civile*, cit., ibidem; sui rapporti tra Calamandrei e Grandi v. anche Picardi, *Il bicentenario del codice di procedura civile in Italia*, in *Il giusto processo civile*, 2008, p. 954
- [5] Cianferotti, *Ufficio del giurista nello Stato autoritario ed ermeneutica della reticenza. Mario Bracci e Piero Calamandrei dalle giurisdizioni di equità della grande guerra al codice di procedura civile del 1940*, in *Quaderni fiorentini*, 37. 3008, p. 284 ss.
- [6] Archivio Centrale dello Stato, Casellario Politico Centrale, b. 938 (<http://nostos.maas.ccr.it/cpc/ShowDocument.aspx?iu=26463>)
- [7] Roberto Bin, Giovanni Pitruzzella, *Diritto costituzionale*
- [8] Vedi.
- [9] Cfr. *il manifesto*, 24 ottobre 2008; Piergiorgio Odifreddi, *Così la scuola diventa un affare privato*, *L'Espresso*, anno LIV, n. 44, 6 novembre 2008.
- [10] *Scuola pubblica addio: la storia si ripete 60 anni dopo* (<http://www.legambiente.eu/associazione/rassegnaStampa/articolo.php?id=5611>), *l'Unità*, 3 dicembre 2008.
- [11] Testo del discorso (http://www.memoteca.it/upload/dl/Appunti_di_Storia_Contemporanea/Piero_Calamandrei.pdf).

- [12] Audio del discorso: parte prima (<http://www.youtube.com/watch?v=11fnFWbfewM>), parte seconda (<http://www.youtube.com/watch?v=p2p1gUQ0KIY>), parte terza (<http://www.youtube.com/watch?v=w1ToXBAXs88>).
- [13] Testo del discorso (http://www.memoteca.it/upload/dl/Appunti_di_Storia_Contemporanea/Piero_Calamandrei.pdf).

Bibliografia

- [Salvatore Satta], "Interpretazione di Calamandrei", in "Soliloqui e colloqui di un giurista", Padova, 1968, p. 478 ss.
- "Piero Calamandrei: ventidue saggi su un grande maestro", a cura di Paolo Barile, Milano, Giuffrè, 1990.
- Michele Taruffo, *Calamandrei e le riforme del processo civile* in Barile (a cura di), *Piero Calamandrei: ventidue saggi su un grande maestro*, Milano, Giuffrè, 1990.
- Cianferotti, "Ufficio del giurista nello stato autoritario ed ermeneutica della reticenza. Mario Bracci e Piero Calamandrei dalle giurisdizioni di equità della grande guerra al codice di procedura civile del 1940", in "Quaderni fiorentini", 37, 2008, p. 284
- Cipriani, "La consulenza tecnica e i doni natalizi di Piero Calamandrei", in "Il giusto processo civile", 2009, p. 143 ss.
- Cipriani, "Il codice di procedura civile tra gerarchi e e processualisti", *Napoli, ESI, 1992*
- Cipriani, "Piero Calamandrei e la procedura civile. Miti leggende interpretazioni documenti", *Napoli, ESI, 2009*.
- Alessandro Galante Garrone, "Calamandrei", Milano, Garzanti, 1987.
- Roberta Gambacciani Lucchesi, *Piero Calamandrei: i due volti del federalismo*, Firenze, Polistampa, 2004
- Stefano Merlini, "Piero Calamandrei e la costruzione dello stato democratico. 1944-1948", Bari-Roma, Laterza 2007
- Picardi, "Il bicentenario del codice di procedura civile in Italia. Origine, evoluzione e crisi del monopolio statale della procedura", in *Il giusto processo civile, 2008, p.935 ss.*
- Rondinone, *Storia inedita della codificazione civile*, Milano, Giuffrè, 2003;
- Nunzio Dell'Erba, Piero Calamandrei, in Id., *Intellettuali laici nel '900 italiano*, Vincenzo Grasso editore, Padova 2011, pp. 215-233.

Altri progetti

-  **Wikisource** contiene opere originali: <http://it.wikisource.org/wiki/Roma>, 11 febbraio 1950 - Discorso pronunciato da Piero Calamandrei al III Congresso dell'Associazione a difesa della scuola nazionale
-  **Wikiquote** contiene citazioni: http://it.wikiquote.org/wiki/Piero_Calamandrei

Collegamenti esterni

- Audio registrazioni dei discorsi di Piero Calamandrei tenuti agli studenti dell'università di Milano - Anno 1955 ([http://www.territorioscuola.com/youtube/index.php?key="Piero+Calamandrei"+"Università+di+Milano+1955+parte+*"](http://www.territorioscuola.com/youtube/index.php?key=))
- Interventi di Calamandrei (<http://wiki-cost.criad.unibo.it/content/advancedsearch?qt=standard&SearchText=&PhraseSearchText=&speaker=calamandrei&SubTreeArray=-1&SearchButton=Cerca>) nell'Assemblea Costituente del 1946-47.
- www.fondazionecalamandrei.it (<http://www.fondazionecalamandrei.it>)
- Il Ponte cinquanta anni dopo (<http://www.ilponterivista.com/>)
- Biblioteca archivio "Piero Calamandrei", istituzione del Comune di Montepulciano (<http://www.biblioteca.montepulciano.si.it>)
- Dizionario biografico Treccani ([http://www.treccani.it/enciclopedia/piero-calamandrei_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/piero-calamandrei_(Dizionario-Biografico)/))

Fonti e autori delle voci

Piero Calamandrei *Fonte:* <http://it.wikipedia.org/w/index.php?oldid=44980497> *Autori:* Alexander VIII, Almadannata, AnjaQantina, Arturo.c, Ary29, AttoRenato, Aupix0, Avvfedericorusso, Ayers, Bebyx91, Boccaccini, Buonomojus, Calchi, Cambon, Carbonchio, Castel, Cnicola, Cortese18, Dandan, Davide21, Deep also it, Dispe, Doc.mari, Dupresnee, Edonan, Elassar, Elena Tartaglione, Enrico Barina, F. Cosoleto, Fioravante Patrone, Franz Liszt, Gacio, Gennicn, Gio1975, Hamletnico, Homer, Illy78, Interfector89, JoPapaya, Jose Antonio, Kibira, L'osservatore, Larth Rasnal, Lingtft, Luchino1981, Luckyz, Lupo rosso, Mamaluc, Marcel Bergeret, Maurice Carbonaro, Melefabrizio, Mizardellorsa, Mr buick, Nemo bis, Nicods, No2, PMM, PersOnLine, Piero Montesacro, Pressman2009, Snowdog, Squittinatore, Stefano d'oh, StefanoRR, Tri87, Ubald™, Villy81, Viscontino, Vvirgola, 95 Modifiche anonime

Fonti, licenze e autori delle immagini

File:Flag of Italy.svg *Fonte:* http://it.wikipedia.org/w/index.php?title=File:Flag_of_Italy.svg *Licenza:* Public Domain *Autori:* see below

File:pierocalamandrei.gif *Fonte:* <http://it.wikipedia.org/w/index.php?title=File:Pierocalamandrei.gif> *Licenza:* Public Domain *Autori:* Deep also it

File:Logo della Camera dei deputati.svg *Fonte:* http://it.wikipedia.org/w/index.php?title=File:Logo_della_Camera_dei_deputati.svg *Licenza:* sconosciuto *Autori:* Basilicofresco, F l a n k e r, M7, Riccardo630, 1 Modifiche anonime

Immagine:Wikisource-logo.svg *Fonte:* <http://it.wikipedia.org/w/index.php?title=File:Wikisource-logo.svg> *Licenza:* logo *Autori:* Nicholas Moreau

Immagine:Wikiquote-logo.svg *Fonte:* <http://it.wikipedia.org/w/index.php?title=File:Wikiquote-logo.svg> *Licenza:* Public Domain *Autori:* -xfi-, Dbc334, Doodleduo, Elian, Guillom, Jeffq, Krinkle, Maderibeyza, Majorly, Nishkid64, RedCoat, Rei-artur, Rocket000, 11 Modifiche anonime

Licenza

Creative Commons Attribution-Share Alike 3.0 Unported
[//creativecommons.org/licenses/by-sa/3.0/](http://creativecommons.org/licenses/by-sa/3.0/)